

Ripensare il rapporto tra sindacato e politica. Brevi considerazioni sul congresso della CGIL di Rimini

ADAPT – Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro

Per iscriverti al **Bollettino ADAPT** [clicca qui](#)

Per entrare nella **Scuola di ADAPT** e nel progetto **Fabbrica dei talenti** scrivi a:
selezione@adapt.it

Bollettino ADAPT 20 marzo 2023, n. 11

Maurizio Landini ha tratteggiato, in oltre [settanta pagine di relazione](#) portate al congresso di Rimini, **non solo una serie di temi e di problemi legati al mondo del lavoro** ma anche **un vero e proprio progetto di trasformazione sociale** rivendicando, rispetto a questo “progetto”, **la persistente attualità e le buone ragioni del sindacato**.

Un **sindacato “progettuale”**, ricordando l’autorevole lezione di un leader sindacale del calibro di Bruno Trentin. Un **sindacato chiamato per questo a rinnovarsi, in modo profondo e anche radicale**, come condizione indispensabile per tornare a interpretare i bisogni e anche i sogni delle persone e contribuire così a guidare il cambiamento in atto nel rispetto di criteri non solo di efficienza economica ma anche di giustizia sociale.

Da questo punto di vista **il cuore della relazione di Landini** è certamente la parte dove si sollecita, in termini anche autocritici, **un profondo ripensamento dei rapporti tra sindacato e politica** superando, implicitamente, sia il vecchio schema del **sindacato come “cinghia di trasmissione”** di un preciso partito politico sia alcune manifestazioni più recenti di un sindacalismo che ha perso i suoi tradizionali punti di riferimento e per questo agisce, quasi istintivamente o per spirito di conservazione, come **“stampella” di una politica sempre più debole e frammentata**.

Il richiamo a un **ripensamento dei rapporti tra sindacato e politica** è, indubbiamente, un aspetto di grande novità nel panorama delle nostre relazioni industriali e, come tale, va seguito con attenzione e spirito positivo. Come scrive lo stesso Landini nella sua relazione **è finita la stagione del sindacato di opposizione o di governo** come anche **stretta e sempre più inadeguata è l’immagine che vuole una contrapposizione netta tra un sindacato conflittuale e un sindacato partecipativo**. Un sindacato di “progetto” non può che basarsi sul confronto e sul

Ripensare il rapporto tra sindacato e politica. Brevi considerazioni sul congresso della CGIL di Rimini

merito delle singole proposte.

È in questo quadro che va collocato e interpretato **l'invito al Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, di prendere la parola nel congresso**: “non per galateo istituzionale” – dice Landini – ma perché **“è il momento delle risposte ai bisogni delle persone che per vivere devono lavorare” e queste risposte ci sono e sono maggiormente credibili e sostenibili nella misura in cui sono “risposte condivise e fatte con il mondo del lavoro e non contro o sulle spalle del mondo del lavoro”**.

Nel merito delle singole proposte e dell'intera visione di società **la distanza tra la CGIL e il programma di Governo resta significativa** e lo ha ribadito lo stesso Presidente del Consiglio nel suo atteso intervento di venerdì scorso. Ma è certamente **un altrettanto significativo passo in avanti il riconoscimento reciproco** tra governo e sindacato che è poi **il riconoscimento dei rispettivi ruoli e delle rispettive responsabilità politiche e istituzionali**. Se vogliamo essere ascoltati – dice Landini nell'introdurre Giorgia Meloni senza ancora sapere la reazione della platea dei delegati – dobbiamo **imparare ad ascoltare**.

Per una pura causalità il XIX congresso nazionale della CGIL si è tenuto nelle stesse giornate in cui si ricorda **il professor Marco Biagi**. Un tecnico “di progetto” (non un politico), come lui stesso amava definirsi, che ha ispirato l'azione riformista tanto dei governi di centro-sinistra, con Romano Prodi e Tiziano Treu, che di centro-destra fino a giungere alla approvazione della legge Biagi esattamente venti anni fa. Quale che fosse la distanza di visioni, idee e proposte concrete tra gli attori del tempo **manco, in quella stagione, un riconoscimento e una legittimazione reciproca pur nella diversità di posizioni**. Ripartire da qui, dal rispetto e dal merito delle complesse questioni del lavoro, sarebbe davvero **un notevole passo in avanti per superare quella “profonda crisi di rappresentanza e di partecipazione democratica” di cui parla Landini** e che ha aumentato la sfiducia dei cittadini verso le forze politiche ma anche verso i sindacati.

Occorre certamente riflettere sulle **reali ragioni della rottura che si è determinata tra il lavoro (che non è più quello del secolo scorso) e la rappresentanza politica** anche a causa di una sempre più evidente distanza tra le promesse della politica e la realtà fattuale con cui la politica deve, volente o nolente fare i conti, per dare risposte alle persone in carne e ossa. E tuttavia condizione essenziale per un progresso reale e duraturo **è il rispetto dei valori democratici espressi dalla nostra Carta costituzionale a partire dal pluralismo**. Perché, se come bene dice Landini, **nessun attore politico o sociale oggi è in grado, da solo, di**

Ripensare il rapporto tra sindacato e politica. Brevi considerazioni sul congresso della CGIL di Rimini

gestire una situazione inedita e di una complessità senza precedenti come quella che stiamo vivendo, allora è altrettanto evidente che **nessuno di questi attori possiede la verità**. Ci sono idee, progetti, proposte e queste devono confrontarsi liberamente e con spirito costruttivo per trovare punti di convergenza e fare sintesi della complessità.

Si può pertanto fare proprio lo slogan di Landini quando dice che occorre “**ascoltare le persone per cambiare**”. Ascoltare tutte le persone e tutti i punti di vista perché solo così si **possono formulare proposte e progetti di mediazioni che favoriscono la coesione sociale e il cambiamento di cui abbiamo bisogno**. Là dove la delegittimazione di chi la pensa diversamente, soprattutto se rappresenta le istituzioni e lo Stato, è un vulnus alla democrazia e ai valori costituzionali.

Ben venga pertanto la proposta avanzata da Landini - e che era poi la stessa proposta di Marco Biagi - di un nuovo Statuto di tutti i lavori che tuteli le persone in quanto tali e non in virtù del loro status contrattuale o occupazionale. È su questa progettualità, che è stata accolta con favore anche da Giorgi Meloni ma che è ora tutta da declinare e precisare sul piano tecnico e di merito, che si potrà poi **misurare la capacità tanto della politica che del sindacato di dare risposte concrete alle persone** interpretando i loro bisogni e dando una risposta alle loro preoccupazioni e alle loro paure.

Michele Tiraboschi

Università di Modena e Reggio Emilia

Coordinatore scientifico ADAPT

 [@MicheTiraboschi](https://twitter.com/MicheTiraboschi)